

registrato l'assunzione di sempre maggior rilievo degli attori privati nel successo degli interventi con l'inevitabile riduzione del ruolo degli interventi pubblici a supporto di progetti di trasformazione urbana e viceversa, anzi con il progressivo arretramento del settore pubblico davanti alle esigenze del settore privato mosso da interessi speculativi e poco attento alle necessità della collettività. Il volume propone una rassegna di alcune soluzioni interessanti per affrontare tale inerzia, con l'analisi di sette casi studio, in cui sono state promosse alcune forme di sperimentazione sociale e culturale strettamente connesse allo sviluppo immobiliare e che non siano state esclusivamente finalizzate all'uso prettamente turistico di ambiti strategici delle città.

Questa riflessione appare opportuna nel nostro paese, dove Milano, Roma, Torino, Venezia, Firenze e molte altre realtà stanno vivendo una stagione di "mercantilizzazione" dei propri spazi urbani, costringendo la popolazione originaria a spostarsi sempre di più verso le periferie, supportate da alcune decisioni pianificatorie poco consone ai bisogni delle classi sociali più svantaggiate.

È solo una delle possibili suggestioni che il *Routledge Companion to Real Estate Development* stimola, inducendo ad elaborare nuove strategie di azione nella città, sempre che ci possa davvero riscontrare la disponibilità da parte delle amministrazioni e dei soggetti incaricati del governo del territorio a formulare politiche urbane coerenti con obiettivi di giustizia sociale e non diretti solamente all'estrapolazione della rendita urbana.

Il pericolo in cui stanno incorrendo molte realtà urbane italiane è proprio ciò che sta succedendo a Venezia: lo "spogliarsi" delle funzioni tipiche della città a vantaggio del profitto (privato e speculativo) su cui molti degli intellettuali architetti e urbanisti italiani recentemente scomparsi hanno dato battaglia durante la loro carriera accademica e professionale (ricordando, tra i vari, Edoardo Salzano e Giuseppe Campos Venuti). Di questi tempi, tuttavia, una domanda sorge spontanea: quale sarà la tendenza dello sviluppo immobiliare dopo la pandemia? Quale l'approccio che quanti sono incaricati del governo del territorio avranno nelle dinamiche di trasformazione della città dinamica, dopo l'emergenza coronavirus?

(Federico Camerin)

Christoph Lindner and Miriam Meissner, eds., *Global garbage. Urban imaginaries of waste excess and abandonment*, Routledge, London-New York, 2016, pp. 430⁴.

Il libro *Global garbage. Urban imaginaries of waste excess and abandonment* esamina i modi in cui gli scarti e i rifiuti urbani (*garbage* in inglese), nelle loro diverse forme, vengono prodotti, gestiti, vissuti, sperimentati, immaginati, fatti circolare, nascosti ed estetizzati negli ambienti urbani contemporanei e nelle di-

⁴ Questa recensione è stata realizzata nell'ambito del programma di dottorato europeo European Joint Doctorate "urbanHIST". This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement No 721933.

verse pratiche creative e culturali. Il volume esplora il rapporto sempre più complesso tra globalizzazione e *garbage* in diverse città del mondo, appartenenti al *Global South* e *North*, come Beirut, Detroit, Hong Kong, Londra, Los Angeles, Manchester, Napoli, Parigi, Rio de Janeiro e Teheran.

In particolare, gli autori analizzano come, e in quali condizioni, gli immaginari contemporanei di eccesso, spreco e abbandono perpetuano, ma a volte anche controbilanciano, gli squilibri di potere che sono spesso associati alla condizione metropolitana globale. Questa raccolta interdisciplinare di contributi curata da Christoph Lindner e Mirian Meissner esplora i campi dell'antropologia, dell'architettura, del cinema e dei media, della geografia, degli studi urbani, della sociologia e dell'analisi culturale. Il libro si suddivide in tre parti principali:

- *waste*, a cui vengono dedicati 4 capitoli. In questa sezione si esamina come le relazioni di potere e sociali nelle città sono composte da varie forme di raccolta dei rifiuti, la loro circolazione e le dispute attorno a tale pratica. Tutto ciò si collega a sua volta ai fenomeni di globalizzazione e resistenza da parte della cittadinanza. Questo intreccio viene spiegato ai fini di delineare gli impatti di tali fenomeni sulla *governance* e sullo sviluppo urbano, sia le diverse pratiche formali che informali messe in atto;
- *excess*, esplora le manifestazioni urbane e immaginarie degli avanzi, disordini e caos, accumulazioni e distruzioni (creative) nella città globale. In questa sezione si focalizza l'attenzione sui rifiuti quali esito di un sistema globale contemporaneo che determina una sovrapproduzione di materiali, iper-mobilità e iper-mediazione. Queste dinamiche vengono messe in relazione con i caratteri del dibattito pubblico e dei conflitti politici che si intrecciano con fenomeni di gentrificazione e di rinnovo urbano del periodo post-industriale;
- *abandonment*, analizza luoghi e visioni immaginarie dei vuoti urbani, delle rovine e delle infrastrutture in disuso. In questa parte del testo, si sviluppa un'analisi critica sulle forme di riappropriazione dei siti lasciati in abbandono da parte di pratiche quotidiane o piuttosto da processi globali di creazione di plusvalore che viene poi immesso nei circuiti economici nazionali ed internazionali.

In sintesi, il testo spinge ad interpretare i rifiuti non solo come semplice scarto ma piuttosto come esito di una fase del processo di appropriazione di valore del bene comune, che la gente utilizza (talvolta inappropriatamente). Qui entra in gioco il capitalismo, la città globale, i meccanismi parassiti che cercano di trarne un profitto, una nuova occasione per generare un guadagno a discapito della maggioranza della popolazione. Rifiuti domestici, o vuoti urbani le cui precedenti funzioni erano relazionate al modo di produzione fordista, possono essere dunque raggruppati nell'accezione di *garbage*, dalla quale la società di oggi dovrebbe ripartire per creare uno sviluppo che sia davvero sostenibile, che non sia strettamente vincolato alla produzione di un qualsiasi tipo di rendita speculativa.

Il libro, per concludere, indirizza la riflessione del lettore verso alcune delle questioni più urgenti in termini di giustizia sociale, benessere umano e rischio ambientale, il cui ago della bilancia pende sempre a favore delle classi sociali più ricche. Gli effetti delle pratiche sugli scarti, sui vuoti, sugli abbandoni dovrebbero generare un dibattito pubblico aperto alla cittadinanza, affinché questi vengano

visti come occasioni per creare territori e città più giusti, meno legati al profitto e indirizzati piuttosto alla creazione di una *governance* dei processi di sviluppo adeguata verso il futuro prossimo venturo, soprattutto in termini di cambiamento climatico.

(Federico Camerin)